

Conferenza stampa del 2 marzo 2009

Dialogo sulla parità salariale

Hans-Ulrich Bigler, direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri

Onorevole Consigliere federale,
Signore e Signori,

L'Unione svizzera delle arti e mestieri, in qualità di organizzazione mantello delle PMI svizzere e di più importante associazione economica del nostro Paese, ha deciso di condividere il «Dialogo sulla parità salariale» e collaborare alla ricerca di soluzioni sostenibili e ragionevoli anche per le organizzazioni dei datori di lavoro.

Vi sono tre ragioni principali che motivano tale scelta.

In primo luogo occorre rammentare che numerose PMI, soprattutto di piccole dimensioni, impiegano come collaboratrici le mogli o le compagne e i membri della famiglia e che sovente mettono già in atto trasparenza e parità quando si tratta di affrontare la questione salariale. All'attenzione delle imprese con meno di 50 collaboratori, per le quali non è possibile applicare un metodo statistico, viene allestito un promemoria semplice e di facile comprensione. Riteniamo tale passo opportuno poiché di regola all'interno di dette aziende i salari versati non sono esorbitanti e non vi sono grandi disparità salariali tra uomini e donne.

Secondariamente le imprese hanno la facoltà di partecipare a questo dialogo su base volontaria. Un controllo statale burocratico, sistematico e che richiede un elevato dispendio di tempo nonché di denaro per imporre la parità salariale sarebbe un approccio errato e in contraddizione con una delle nostre principali preoccupazioni, ossia evitare di creare oneri amministrativi inutili per le PMI. La via imboccata dalle parti sociali per attuare la parità salariale tiene invece conto del principio di sussidiarietà dell'intervento pubblico e va dunque accolta favorevolmente anche sotto questo aspetto.

Infine, per quanto concerne la trasparenza e la parità in materia salariale, troviamo numerosi approcci positivi nei contratti collettivi di lavoro delle diverse organizzazioni settoriali, che in parte rivestono obbligatorietà generale. Detti approcci sono noti da anni e vengono costantemente aggiornati e sviluppati.

Come potete dunque constatare, i datori di lavoro come pure le loro organizzazioni professionali e di categoria, portano già avanti il dialogo sulla parità salariale e sono pronti a compiere ulteriori passi per migliorarlo. Nell'interesse di un buon funzionamento del partenariato sociale siamo anche noi disposti a operare per un'applicazione semplice ed efficace della legislazione esistente in materia di parità salariale tra uomo e donna. Siamo convinti che così facendo poniamo una pietra miliare importante che permetterà di accrescere l'efficacia della legge sulla parità dei sessi.